

Cambi, composta dal consigliere di Cassazione Erra, dal membro Angelini della Banca Nazionale del Lavoro e dal dott. Ambrogi, ispettore dell'Ist[ituto] Cambi, non si raduna perché sono state fatte obiezioni dal dott. Ambrogi, considerato come collaboratore degli epurandi.

Il dott. Ambrogi è uomo equo, era preposto al personale. Naturalmente doveva avere rapporti continui con i dirigenti.

Il Lion era stato già licenziato nel novembre 1943 dal ministro Pellegrini<sup>16</sup>; ripreso al ritorno degli italiani a Roma dal capo Tasca. Vide subito poi che l'Istituto era effettivamente dominato da altri, tra cui principalmente il ten. Lapiello. A suo parere, le figure del cav. Festa e degli altri sono minori.

Il commissario Giachery e il dott. Onelli non hanno competenza specifica in materia di cambi.

La sua impressione è che la divisione dell'Ist[ituto] Cambi in due sezioni, l'una di stralcio e l'altra di nuovi affari, sia pregiudicevole alla buona liquidazione degli affari pendenti. Questi non sono gravissimi. All'attivo vi sono delle partite come quelle di circa 120 milioni di marchi verso la Germania, 120 milioni di lire verso la Croazia, 80 milioni di lire verso la Grecia, 50 milioni di yen (130 milioni di lire) verso il Giappone, 10 milioni di dollari verso il Brasile, le quali possono essere considerate perdute, salvo forse l'ultima.

Rispetto ai debiti, la partita più grossa è quella di 275 milioni di franchi svizzeri verso la Svizzera: su 75 milioni non vi è da fare nessun rilievo, perché questi sono stati utilizzati dall'Ist[ituto] Cambi per comprare dollari ed altre valute, di cui l'Italia aveva bisogno.

Sugli altri 200 milioni di debito sarebbe possibile, mentre si concludono nuovi affari, ottenere che la Confederazione ne assuma a suo carico buona parte, considerandolo come un sacrificio per creazione di lavori all'interno della Svizzera. Il ragionamento non corre del tutto, perché la Svizzera avrebbe potuto impiegare questa medesima somma, se l'aveva, per creare lavori all'interno,

<sup>16</sup> Domenico Pellegrini Giampietro (1899-1970), consigliere nazionale nella Camera dei fasci e delle corporazioni dal 1939, federale di Napoli nel 1943, fu sottosegretario alle Finanze dal 13 febbraio 1943 e ministro delle Finanze e degli Scambi e Valute della Repubblica Sociale Italiana.